

# LA SOCIETÀ UMANITARIA IERI E OGGI

1893-2020 127 anni al servizio della collettività



Quella che oggi è conosciuta come una delle più importanti istituzioni culturali milanesi e italiane, un'agorà nella quale si dibattono idee e si confrontano esponenti della società civile, della politica, della cultura, dove quotidianamente centinaia di uomini, donne, ragazzi, ragazze ne condividono i valori, i programmi, le prospettive, questa istituzione ha una lunga, gloriosa, storia alle spalle che la rende un unicum nel panorama sociale del nostro Paese.

Uffici di collocamento. Scuole gratuite. Asili nido incentrati sul metodo [Montessori](#). Musica e spettacoli per tutti con il [Teatro del Popolo](#). Sovvenzioni a cooperative e società di mutuo soccorso, in città e campagna. Assistenza legale gratuita. La [Casa per gli emigranti](#). Quartieri operai all'avanguardia. Qualificazione e formazione professionale in tutti i campi (dalla tipografia alla meccanica, dall'idraulica alla sartoria). Attività di educazione permanente. Le prime inchieste sociologiche italiane sul mondo del lavoro e sull'occupazione. Biblioteche popolari. Sperimentazioni didattiche per la Scuola Media Unica.

E potremmo continuare

È praticamente impossibile trovare una istituzione analoga. Concepita da un solo uomo, [Prospero Moisè Loria](#) (anche se con un consistente ausilio di [Osvaldo Gnocchi Viani](#), paladino di lavoratori e lavoratrici), istituita dal Comune di Milano e riconosciuta con regio decreto il 29 giugno 1893, la Società Umanitaria è sempre stata una istituzione insolita, simbolo di quel riformismo che ne ha contraddistinto l'operato, in primis a Milano, e poi estendendo il suo programma sociale, con sedi diffuse in tutta Italia e perfino in alcuni paesi d'Europa.

Nella Milano industriale del XX secolo, lacerata da forti tensioni sociali (pane, lavoro, diritti), l'Umanitaria nasceva con un suo valore aggiunto, distinguendosi rispetto ad analoghe

associazioni cittadine, perché di fatto aveva già compiuto il passaggio dalla beneficenza alla “sana previdenza”, e quindi ad una assistenza concreta, nella convinzione che fosse necessario fornire alle classi povere gli strumenti per il loro miglioramento materiale e morale. Un obiettivo chiaramente esplicitato dallo statuto originario: *aiutare i diseredati, senza distinzione, a rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione.*

Sono tre le parole-chiave intorno a cui ruota la sua mission. Ma è intorno al problema che attanaglia la vita di uomini e donne – il lavoro, ovvero la disoccupazione – che si modula quasi tutta la sua strategia d’azione: analizzare, sperimentare, risolvere. Per tutto il ‘900 l’Umanitaria si caratterizza per un’operosità multiforme e complessa, al punto da diventare un organismo di frontiera tra società civile e Stato, capace di indagare ogni istanza sociale del tempo e in quel settore intervenire con tempestività, senza mai perdere di vista la visione d’insieme e lo scenario nazionale e internazionale. Molteplici i settori d’interesse: il quadro legislativo ed economico, il lavoro e l’istruzione, la città e la campagna, le migrazioni e le professioni, le fabbriche e le abitazioni, la cultura (perché “non v’è ingiustizia più avvilente del privilegio culturale”).



Il Chiostro dei Platani con il busto del fondatore della Società Umanitaria, Prospero Moisé Loria

Il metodo scelto dall’Umanitaria è altrettanto paradigmatico: invece di operare autonomamente, il corpo dirigente dell’Ente punta ad agire *primus inter pares*, e quindi a creare una fitta rete di relazioni, appoggi, contatti con enti pubblici, federazioni di categoria, industrie, società di mutuo soccorso e cooperative di Milano ed provincia prima, di tutta Italia poi, e di molte città europee in seguito: “*la Umanitaria deve più che altro dare l’esempio, fornire l’esperienza, incitare Governo, Comuni, Opere Pie a fare, o meglio a unirsi ad essa nel fare*” - come scriveva il suo *house organ* nel 1906, l’anno in cui l’Umanitaria fa parte del Comitato organizzatore della *Esposizione Internazionale del Sempione*, a cui partecipa con un proprio padiglione.

Da quel momento, la Società Umanitaria adotta un impianto metodologico incredibilmente all’avanguardia, simile a quello che oggi si chiama interdisciplinarietà, perché ogni iniziativa non costituisce un’isola a sé stante, ma fa parte di un sistema di vasi



comunicanti, che ha dimostrato la capacità di dare risposte solidali e civili ai tanti bisogni delle classi più deboli, promuovendo di fatto una politica di welfare, ovvero di riforme legislative in fatto di educazione, di diritto al lavoro, di lotta all'emarginazione.

Il merito va alla sua compagine sinergica. Nel corso del '900, per consolidare e potenziare il suo programma, intorno all'Umanitaria affluiscono alcuni personaggi che hanno contraddistinto la storia del nostro Paese (artisti, musicisti, educatrici, teatranti, giornalisti, sindacalisti, etc), insieme a nomi eccellenti di quella imprenditoria ambrosiana "illuminata" e politicamente impegnata: da [Cesare Saldini](#) a Giuseppe Colombo (entrambi figure di spicco sia della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri sia del Politecnico), da [Arturo Toscanini](#) (il principe dei concertatori figurava nel Comitato artistico del Teatro del Popolo) ad Angiolo Cabrini (il deputato socialista fu tra i più solerti collaboratori dell'Ufficio Emigrazione), da [Alessandrina Ravizza](#) (la signora dei disperati, a cui viene affidata la gestione della Casa di lavoro per disoccupati) a [Maria Montessori](#) (che si affida all'Umanitaria sia per sperimentare il suo metodo a Milano, sia per costruire gli arredi delle Case dei Bambini), da [Albe Steiner](#) (con la sua direzione alla Scuola del Libro vengono coinvolti famosi designer, tra cui Bruno Munari, Enzo Mari e Bob Noorda) a [Rosa Genoni](#) (stilista di fama, dirige la scuola di sartoria dal 1905 al 1933), da [Alessandro Mazzucotelli](#)



Il Salone degli Affreschi, cuore pulsante della Società Umanitaria, da sempre sede delle iniziative istituzionali della Società Umanitaria

(il principe del liberty insegna alla scuola del ferro battuto dal 1903 alla fine degli anni Venti) ad [Augusto Osimo](#) (il Segretario Generale che riuscì a trasformare ogni idea in intervento costruttivo), fino a [Riccardo Bauer](#), l'educatore civile, l'uomo che ricostruì l'Ente dopo la Liberazione e rilanciò l'Umanitaria come laboratorio di sperimentazione sociale, riconosciuta dall'Unesco e dallo Stato italiano. Uomini e donne che nel tempo – tra guerre e situazioni problematiche, in un'Italia piena di contraddizioni e difficoltà – hanno scelto di dedicare la loro vita e la loro intelligenza a chi non aveva altri a cui rivolgersi, operando per il bene della comunità, con l'istruzione e il lavoro, la dignità e il rispetto, salvaguardando i diritti ed esplicitando i doveri di ciascun componente della propria comunità.

Soprawissuta a tre commissariamenti (quello di Bava Beccaris dopo le cannonate del



1898, quello imposto dal regime fascista che fece tabula rasa di organico e attività, quello dopo la contestazione del '68-'69), rinata dalle ceneri dei devastanti bombardamenti del 1943-44 che ne distrussero gran parte degli edifici e fecero piazza pulita di un patrimonio artistico incalcolabile, forse il periodo peggiore nella storia dell'Umanitaria fu quando tutto il suo retaggio, il suo valore riconosciuto – la formazione professionale – venne trasferito *ex lege* alla Regione Lombardia (1981), svuotando di fatto questa istituzione di corsi, professori, studenti, registri, macchinari, incartamenti. Un duro colpo.

Ma da quel momento, l'Umanitaria ha saputo "rilevarsi" da sé medesima ed è tornata ad essere fucina ribollente di tante iniziative, irradiando dalla sua sede ufficiale - l'ex complesso monastico francescano di via Daverio, risalente al XIV secolo, con gli splendidi chiostri e il suggestivo Salone degli Affreschi – un programma multiforme e diversificato, che accomuna tutti gli uffici decentrati che fanno parte della "galassia" Umanitaria: oltre al capoluogo lombardo, le sedi storiche di [Cagliari](#), [Alghero](#) e [Carbonia](#), e quelle più recenti di [Napoli](#), [Vailate](#) e [Roma](#). Riprendendo la gloriosa esperienza del Teatro del Popolo del 1911 sono rinate le [Stagioni di Concerti](#); dai corsi di cultura popolare degli anni Venti (trasformati in corsi di educazione degli adulti negli anni '50) prende avvio Humaniter che, a [Milano](#), [Napoli](#) e Roma, rappresenta un polo di aggregazione, partecipazione e cittadinanza attiva, grazie alla forza e alla responsabilità di centinaia di docenti volontari che propongono centinaia di corsi per tutto l'anno, da mattina a sera; dall'Ufficio di Avvocatura per i poveri del 1906, si è aperto lo [Sportello di Mediazione Civile](#) per dare un aiuto ai cittadini e alle imprese che vivono una situazione di conflitto; dalla costituzione, negli anni Sessanta, della [Fondazione Agraria Felice Ferri](#), è scaturito il [Salone della ricerca, innovazione e sicurezza alimentare](#), un osservatorio sui temi che riguardano il futuro del nostro pianeta; dal programma della Cassa del Mezzogiorno dei primi anni Sessanta, sono state istituiti i tre Centri Servizi Culturali sardi, che sono diventati tre capisaldi prima nel campo della formazione permanente degli adulti, e negli ultimi anni attraverso il cinema e gli strumenti audiovisivi, grazie alle attività della [Mediateca di Alghero](#), della [Fabbrica del Cinema di Carbonia](#), della [Cineteca Sarda di Cagliari](#).



Uno dei chiostri della Società Umanitaria, il Chiostro dei Glicini, ospita le aule della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "P.M. Loria", l'Archivio storico dell'Ente ed è sede di numerose manifestazioni culturali durante i mesi estivi

Le tre parole-chiave dello statuto originario (assistenza, lavoro, istruzione) rappresentano la cartina di tornasole di una specifica area di intervento, quella relativa ai giovani, alla loro promozione, alla loro formazione. Accanto ad una cospicua attività didattica che accomuna tutte le sedi (le conferenze "In difesa della Costituzione italiana", il progetto di ["Cinema e Storia"](#) per studenti e insegnanti, i laboratori didattici de ["L'Officina dello storico"](#), il Concorso annuale per ["Ambasciatori dei Diritti Umani"](#) a Milano, Napoli e Roma), l'Umanitaria ha approntato una serie di interventi in specifici ambiti professionali: con il [Programma Mentore](#) contro la dispersione scolastica (a questo progetto sono destinati tutti i proventi del 5x1000); con il [Concorso Internazionale di esecuzione musicale](#), aperto ai migliori studenti dei Conservatori di tutta Europa; con i [corsi di formazione professionale](#) (come quelli per panettieri, pasticceri, pizzaioli, truccatori); con le iniziative della [fabbrica del Cinema di Carbonia](#); con i [Master di Alta Formazione](#) e i percorsi di specializzazione in diversi ambiti (con particolare attenzione al Made in Italy, alle nuove tecnologie e all'internazionalizzazione) e con la [Scuola Superiore di Mediazione Linguistica](#) (intitolata al fondatore P.M. Loria), la cui laurea – triennale – è finalizzata alla formazione di una figura di mediatore linguistico polivalente, in diversi contesti sociali e professionali. Da ultimo, nel 2019, ha promosso il ["Forum Annuale sul Mercato del Lavoro a Milano e Area metropolitana"](#), che vede protagonisti, oltre a Società Umanitaria, il Comune di Milano, Città Metropolitana di Milano, Associazioni datoriali e Organizzazioni sindacali.



In questa immagine una simbolica rappresentanza dei Pionieri di arditezze sociali, uomini e donna che nei decenni hanno reso grande la Società Umanitaria (Illustrazione di Gastone Mencherini)

**Da sinistra sullo sfondo:** Nino Chiappano, Alessandro Mazzucotelli, Sabatino Lopez, Ettore Fabietti, Lyda Borelli, Riccardo Bauer, Marino Marini, Lodovico D'Aragona, Felice Ferri, Bernardino Mazza, Filippo Turati, Maria Montessori, Albe Steiner, Carlo Gatti, Linda Malnati, Umberto Boccioni. **Da sinistra in primo piano:** Elisa Boschetti, Alfredo Sassi, Luigi Majno, Giovanna Marini, Giovanni Broglio, Giò Pomodoro, Osvaldo Gnocchi Viani, Paolo Monti, Gino Negri, Cesare Saldini, Rosa Genoni, Prospero Moisè Loria, Arturo Toscanini, Alessandro Schiavi, Augusto Osimo, Alessandrina Ravizza.

La progettualità interdisciplinare e il radicamento sul territorio hanno trasformato l'Umanitaria in una sorta di istituzione di prossimità, che ha sviluppato una serie di best practises con enti pubblici, università, istituti di credito, mondo imprenditoriale e mondo associazionistico, avvalendosi sia di un corpo sociale attivo, solidale, capace di organizzarsi in modo multiforme, sia delle competenze e della collaborazione di importanti partner, posti in punti strategici della vita nazionale. E così, le migliaia di uomini, donne e ragazzi che negli anni '50 e '60 avevano affollato aule e spazi dell'Umanitaria per recarsi alle scuole professionali diurne e serali, oggi sono moltiplicati in altrettante migliaia di soci, che in tutte le nostre regioni partecipano ad un programma culturale, sociale, di qualificazione professionale che, forse, non ha eguali.

Un *work in progress* magari difficile, ma altrettanto stimolante: stimolo al cambiamento, fondamento per costruire il futuro.